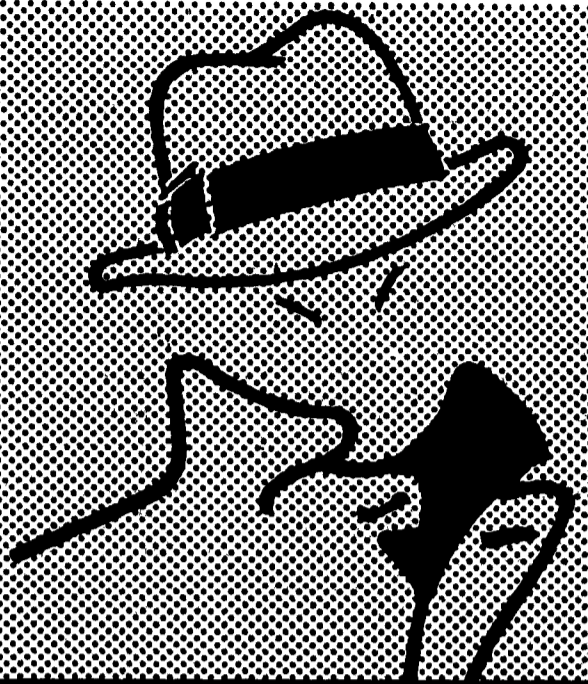


17

CHARLIE CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

IL GIALLO



EARL DERR BIGGERS

Sulle orme di Madden

Un ora più tardi Bob Eden rispose agli «quelli del telefono. Per sua fortuna il soggiorno era deserto perché all'altro capo del filo c'era Paula Wendell.

«Com'è andata?», domandò il giovane a bassa voce.

«Male», rispose lei. «Quando siamo arrivati in città Eddie aveva una fretta terribile. Ha fatto le valigie, ha pagato il conto e quando finalmente l'ho beccato si stava precipitando fuori dall'albergo. Sentì un pò Eddie voglio chiederti, ma non sono riuscita ad aggiungere altro». Paula mi dice adesso non ho tempo Devo acchiappare il treno per Los Angeles. Dopo di che è corso alla stazione e ha preso il treno al volo.

Eden rifletteva. «È strano. Non doveva tornare indietro con la troupe? In automobile?».

«Certo. È così che è arrivato. Bene mi dispiace molto. Ho fallito la missione».

«Nemmeno per sogno! Voi avete fatto del vostro meglio».

«Ma non abbastanza. Mi dispiace. Tra un'ora debbo partire per Hollywood. Vi troverò ancora al mio ritorno?».

Eden sospirò. «Temo proprio di sì. Be', grazie di tutto e spero di rivedervi presto».

Il giovane nappese la commette e andò nel cortile. Ah Kim stava grinzolando nei pressi delle cucine. Assieme si diressero verso la rimessa.

«Abbiamo cantato vittoria troppo presto», disse Eden e gli riferì della conversazione con Paula Wendell. Chan annuì impassibile.

«Avrei scommesso una ricca somma che succedeva qualcosa di simile», disse «Eddie Boston sa tutto di Delaney e ammette ciò in presenza di Madden. A che serve dunque che noi parliamo con Boston? Ci ha parlato prima Madden?».

«Cosa dobbiamo fare?», chiese Bob Eden.

«Le possibilità in questo ranch sono ora esaurite. Dobbiamo guardare altrove. I nomi di tre città galoppino nella mia mente. Pasadena, Los Angeles, Hollywood».

«D'accordo, ma come andarci e quale pretesto? Un momento, credo di aver trovato la soluzione. Stamane Madden mi diceva che sarei dovuto andare a Pasadena a cercare Draycott. Pare che, per qualche strana ragione, non si siano incontrati».

«Tra poco Paula Wendell va a Hollywood passando da Pasadena. Se mi sborgo forse riesco a farmi dare un passaggio in automobile?».

Bob Eden corse nella stanza di Madden.

«Mi dispiace moltissimo di avervi disturbato, signor Madden», disse il giovane ma mi si offre l'opportunità di andare a Pasadena con qualche amico della troupe e penso che farei bene ad approfittarne. Draycott non ha telefonato e...».

«Sì, io ammoni Madden. Poi andò alla porta e la cinese «La faccenda di Draycott deve restare fra noi. Vi sarete senz'altro domandato il perché di tutto questo mistero. Ebbene non posso dirvi nulla, vi basti sapere che ho dei sospetti su Gamble, secondo me non è la persona che vuol far credere di essere».

«Sì?», incalzò Eden ansiosamente mentre il milionario faceva una pausa.

«Bene, per ora non ho intenzione di dirvi altro. Voi pensate solo a rintracciare Draycott e a portarlo qui».

«Mi dispiace che la faccenda vada così per le lunghe», signor Madden.

«Oh, non importa! E adesso andate a dire a Ah Kim che gli ordini di portarvi a Eldorado a meno che quei vostri amici del cinema non passino di qui a prendervi».

«Bene, signor Madden. Tornerò presto».

In fretta e fuma Eden gettò qualcosa nella valigia e corse nel cortile, in attesa di Ah Kim e del suo macchinone. Proprio in quel momento comparve Gamble.

«Ci la ciate definitivamente, signor Eden?», si informò il professore con quel suo fare untuoso.

«No, per vostra sfortuna tornerò quanto prima, replicò secco il giovane».

«Un viaggio d'affari?», insistette gentilmente il professore.

«Forse», rispose Eden e proprio in quell'istante arrivò l'automobile con l'autista cinese. Il giovane si affrettò a salire.

«Dunque, Charlie», disse Eden. «Cosa devo fare innanzitutto?».

«Tra non molto sono anch'io al vostro fianco per aiutarvi».

«Vorrei come farete a venire via dal ranch?».

«Troppo facile. Domattina annuncio che mi prendo un giorno di vacanza per visitare un fratello malato a Los Angeles. Il treno per Pasadena parte da Eldorado alle sette domattina. Io sono su quel treno e arrivo alle undici. Spero che mi farete il grande onore di venirmi a prendere alla stazione».

«Con sommo piacere. Allora cominciamo le ricerche da Pasadena eh?».

«Così è nei miei progetti. Controlliamo i movimenti di Madden in questa città. Cosa è accaduto alla banca. È stato anche a casa? Poi andiamo a Hollywood e forse troviamo Eddie Boston».

«Dopo questo chiediamo alla ragazza soprano di smettere di cantare per qualche istante e di parlare con noi».

Quando arrivarono al Desert Edge Hotel con suo gran sollievo Eden vide la giardinetta di Paula Wendell parcheggiata accanto al marciapiede. Mentre aspettavano la ragazza, Will Holley che passava di lì per caso si unì a loro. I due lo informarono dei nuovi sviluppi della situazione.

«Forse posso esservi utile anch'io», disse il giornalista.

«Madden ha un custode nella sua casa di Pasadena. Si chiama Peter Fogg ed è un tipo a posto». Il giornalista scrisse qualcosa su un biglietto. «Dategli questo e ditegli che vi mando io».

Paula Wendell uscì dall'albergo.

«Vi porto grandi notizie», le annunciò Eden.

«Verrò con voi fino a Pasadena».

«Magnifico!» rispose lei. «Salutate su. Eden non se lo fece ripetere».

All'ora di cena si fermarono a mangiare e fecero uno o due balli nella taverna di Riverside, e troppo presto parve a Eden arrivarono a Pasadena. La ragazza lo accompagnò sino al Maryland Hotel.

«Sapete che facciamo?», tergiversò il giovane al momento di scendere dall'auto. «Vi accompagno fino a Hollywood così mi sentirò più tranquillo. A quest'ora di notte in viaggio da sola».

«Non occorre», sorrise lei. «So badare a me stessa».

«Davvero?».

«Volete che ci vediamo domani?».

«Voglio sempre che ci vediamo domani, Charlie, e io verremo dalle vostre parti. Dove possiamo trovarvi?».

Lei gli dette appuntamento agli studios all'una in punto la mattina seguente. Eden si ricordò di un vecchio compagno di studi, un certo Spike Bristol, che secondo gli annuari dell'università ora viveva a Pasadena. Cercò il suo indirizzo.

«Tutto quello che posso rivelarti, è che Madden si trova in un brutto guaio. Attualmente sono ospite suo nel ranch del deserto e ho buone ragioni per supporre che lo stiano ricattando».

Spike lo guardò. «E con questo? Sono affari suoi?».

«Ed è qui che ti sbagli. Madden sta conducendo una transazione d'affari in cui è entrata anche mio padre. Conosci qualcuno alla banca Garfield?».

«Un mio carissimo amico ci lavora come cassiere. Ma lo sai come sono questi bancari abbottinati sino all'esagerazione. Comunque tentari non nuoce».

Andarono alla banca. Eden si fermò all'altro e Spike andò a parlare col suo amico. Poi chiamò Eden e glielo presentò.

«Piacere», disse il banchiere. «Vi rendete conto, vero, che quanto Spike mi chiede è piuttosto irregolare? Ma se lui garantisce per voi credo che... Insomma cosa volete sapere?».

«Mercoledì Madden è venuto qui? Cosa voleva?».

«Sì, mercoledì il signor Madden è venuto qui. Erano due anni che non ci faceva l'onore di una visita e il suo arrivo ha causato un bel trambusto. Ha voluto aprire la sua cassetta di sicurezza e ci è rimasto parecchio tempo».

«Era solo?».

«No, rispose il banchiere. «Con lui c'era anche il segretario Thorn, anch'egli ben conosciuto nella nostra banca. E poi c'era un ometto piccolo di mezz'età di cui non ricordo il nome».

«Ha voluto aprire la sua cassetta di sicurezza. Tutto qui?».

Il banchiere esitava. «No. Ha anche telegrafato al suo ufficio di New York perché dessero ordine alla Federal Reserve Bank di depositare a nostro credito una somma piuttosto ingente di denaro».

«Gli avete consegnato una forte quantità di lire?», chiese Eden.

«Non ho detto questo. E adesso ho parlato anche troppo».

«Siete stato molto gentile», disse Eden. «Vi prometto che non lo rimpiangerete. Grazie mille».

Eden e Bristol uscirono dalla banca. «Grazie dell'auto, Spike. E adesso ti lascio», tagliò corto Eden.

«Non perdeti nella nebbia quando torni a San Francisco. Addio, salutò».

Dal treno delle undici scese un Charlie Chan completamente diverso. Era vestito come Eden e aveva visto la prima volta.

«Salve, Signor Elegante!» esclamò il giovane.

«Bene, Charlie. Io mi sono dato da fare», disse il giovane e gli raccontò quello che aveva scoperto in mattinata. «L'altra sera quando il vecchio è tornato al ranch aveva spremuto danaro da tutte le parti. Sapete che vi dico? Holley ha ragione. Io stiano ricattando».

«Sembra così» approvò Chan. «Ora ascoltate un'altra ipotesi da tenere in considerazione. Madden uccide un uomo e paventa il momento della scoperta. Allora mette insieme una somma immensa così se sorge necessità può scomparire con abbondante danaro in contanti. Invece la faccenda non è messa a tacere. Che ne dite?».

Il taxi si fermò di fronte alla villa più sontuosa della via. Chan e Bob Eden si inoltrarono su un ampio viale e videro un uomo che stava portando delle rose rampicanti.

«Il signor Fogg?» domandò Eden.

«Sono io», rispose l'uomo. Bob Eden gli porse il biglietto di Holley.

«Sono felice di conoscere un amico di Holley», disse Fogg. «Cosa posso fare per voi?».

«Dovremmo rivolgerci un paio di domande, signor Fogg», cominciò Eden. «Forse vi sembreranno strane. Voi siete libero di non rispondere se credete. Prima di tutto, mercoledì scorso il signor Madden è venuto a Pasadena? La sciameremmi pensare, si è venuto? Allora lo avete visto?».

«Sì, per pochi minuti soltanto. È arrivato fino al portone di ingresso con la Ford che usa sempre quando è qui. Saranno state le sei. Mi ha anche parlato ma non è sceso di macchina».

«Cosa vi ha detto?».

«Mi ha solo chiesto se in villa andava tutto bene, e ha anche aggiunto che forse e tra breve sarebbe tornato con la figlia per fermarsi qualche tempo».

«Con la figlia, eh?».

«Sì».

«Gli avete chiesto nulla di lei?».

«Be', si le solite frasi di circostanza per sapere come stava. Lui mi ha risposto che la figlia godeva di ottima salute e che era ansiosa di venire qui».

«Madden era solo in macchina?».

«No, c'era Thom con lui come sempre. E un altro tizio che non avevo mai visto».

«Non sono entrati in casa?».

«No, Dapprima ho avuto la sensazione che il signor Madden ne avesse l'intenzione, ma poi deve aver cambiato idea».

«Bob Eden scambiò un'occhiata con Charlie Chan. «Signor Fogg, non avete notato qualcosa di insolito nei modi di Madden?»».

Fogg si accigliò. «Be', dopo che se n'è andato ho cominciato a riflettere. Mi è parso preoccupato».

«Vi dirò qualcosa, signor Fogg, e conto sulla vostra discrezione. Abbiamo buoni motivi di ritenere che il signor Madden sia vittima di una banda di ricattatori. Il signor Chan e Chan scosia per un'istante il rivestito del cappotto e il sole della California fece scintillare un distintivo d'argento».

Peter Fogg annuì. «La cosa non mi sorprende», disse gravemente. «Eppure mi dispiace molto di sentirvi dire lo so, mi simpatizza per Madden. Lui è stato molto buono con me e vi aiuterò come posso».

«Avevo detto che la cosa non vi stupisce. Avevo qualche motivo per fare un'affermazione del genere?».

«Nessun motivo preciso, ma un uomo famoso come Madden e così ricco, ebbene era inevitabile che prima o poi accadesse».

Per la prima volta Charlie Chan parlò. «Ancora una domanda, signore. Avete forse idea del perché Madden probabilmente teme un certo uomo, un uomo che si chiama Jerry Delaney?».

«Ebbene, vi dirò una cosa», rispose Fogg. «Alcuni anni orsono il capo volle restaurare questa villa e vi fece installare un sistema d'allarme contro i ladri. Ricordo che un giorno durante i lavori io incontrai nell'atrio. «Se qualcuno cercherà di introdursi qui dentro questo impianto farà un bel po' di baccano», mi disse. Immagino che un grand'uomo come voi abbia un sacco di nemici. Capo», replicò. Lui mi guardò in modo strano. «C'è solo un uomo al mondo di cui ho paura, Fogg», mi rispose «soltanto uno. Ero curioso di saperne di più. «E chi è, capo?» gli domandai. «Si chiama Jerry Delaney», mi rispose «teniti a mente questo nome, qualora mi succedesse qualcosa». Gli assicurai che me lo sarei ricordato. «E perché avete paura di questo Delaney capo?» gli chiesi ancora. Era una domanda sfacciata e sulle prime lui non mi rispose».

«Ma poi lo fece?» incalzò Eden.

«Sì, mi guardò un istante, poi disse: «Jerry Delaney ha una strana professione». Fogg, Ed è dopodiché entro in biblioteca e io capii che non era il caso di fare altre domande».

«D'accordo. Ma come provarlo?».

«Faccio rapidamente balenare il distintivo della polizia di Honolulu che ho appuntato sulla giacca. Tutti i distintivi della polizia sono molto simili a meno che una persona non ha il sospetto di guardarli da vicino».

«Bene, il capo siete voi, Charlie? Io vi seguo?».

«D'accordo. Ma come provarlo?».

«Faccio rapidamente balenare il distintivo della polizia di Honolulu che ho appuntato sulla giacca. Tutti i distintivi della polizia sono molto simili a meno che una persona non ha il sospetto di guardarli da vicino».

«Bene, il capo siete voi, Charlie? Io vi seguo?».

«D'accordo. Ma come provarlo?».

«Faccio rapidamente balenare il distintivo della polizia di Honolulu che ho appuntato sulla giacca. Tutti i distintivi della polizia sono molto simili a meno che una persona non ha il sospetto di guardarli da vicino».

«Bene, il capo siete voi, Charlie? Io vi seguo?».

A cura di
Libio Paolucci
Livia Rambaldi

Grafica e ricerca
iconografica
Tangraf

Per gentile
concessione della
casa editrice
Mondadori

Riassunto

Nel ranch del milionario arriva per un giorno la troupe cinematografica con cui collabora Paula Wendell. Il regista è colpito dalla personalità di Ah Kim-Charlie Chan e gli propone un provino. Un attore del gruppo, tale Boston, insiste per conoscere Madden. Ottenuto il colloquio con l'uomo d'affari comincia a parlargli di Jerry Delaney. E a quel punto i due subito si appartano. Paula, che sa del colloquio, ne parla a Bob, che la invita a scoprire tutto della storia di Jerry Delaney. La sollecita però a farlo con molta discrezione, in modo da non destar sospetti.



Domani la 18ª puntata:
Il treno per Barstow